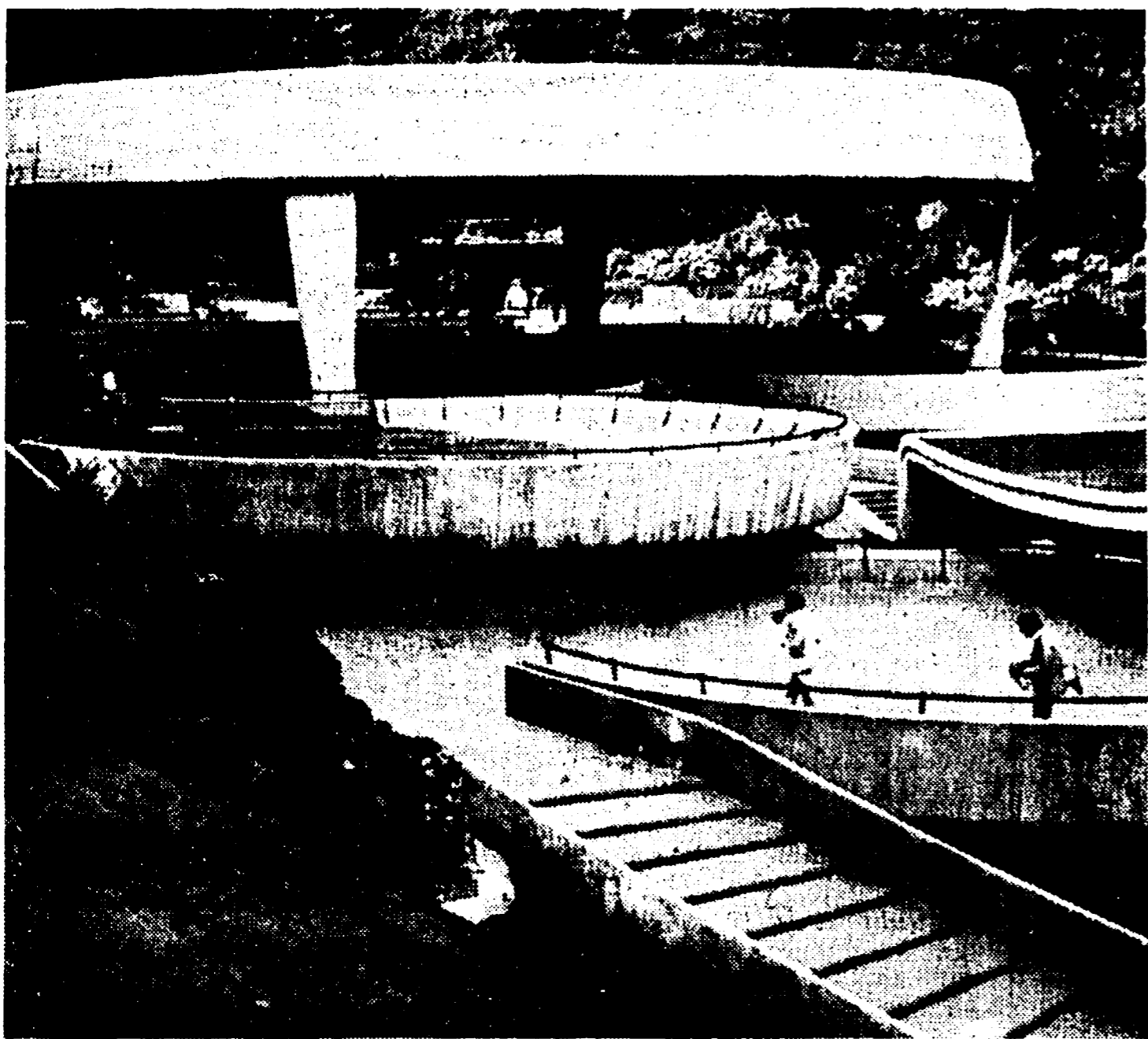


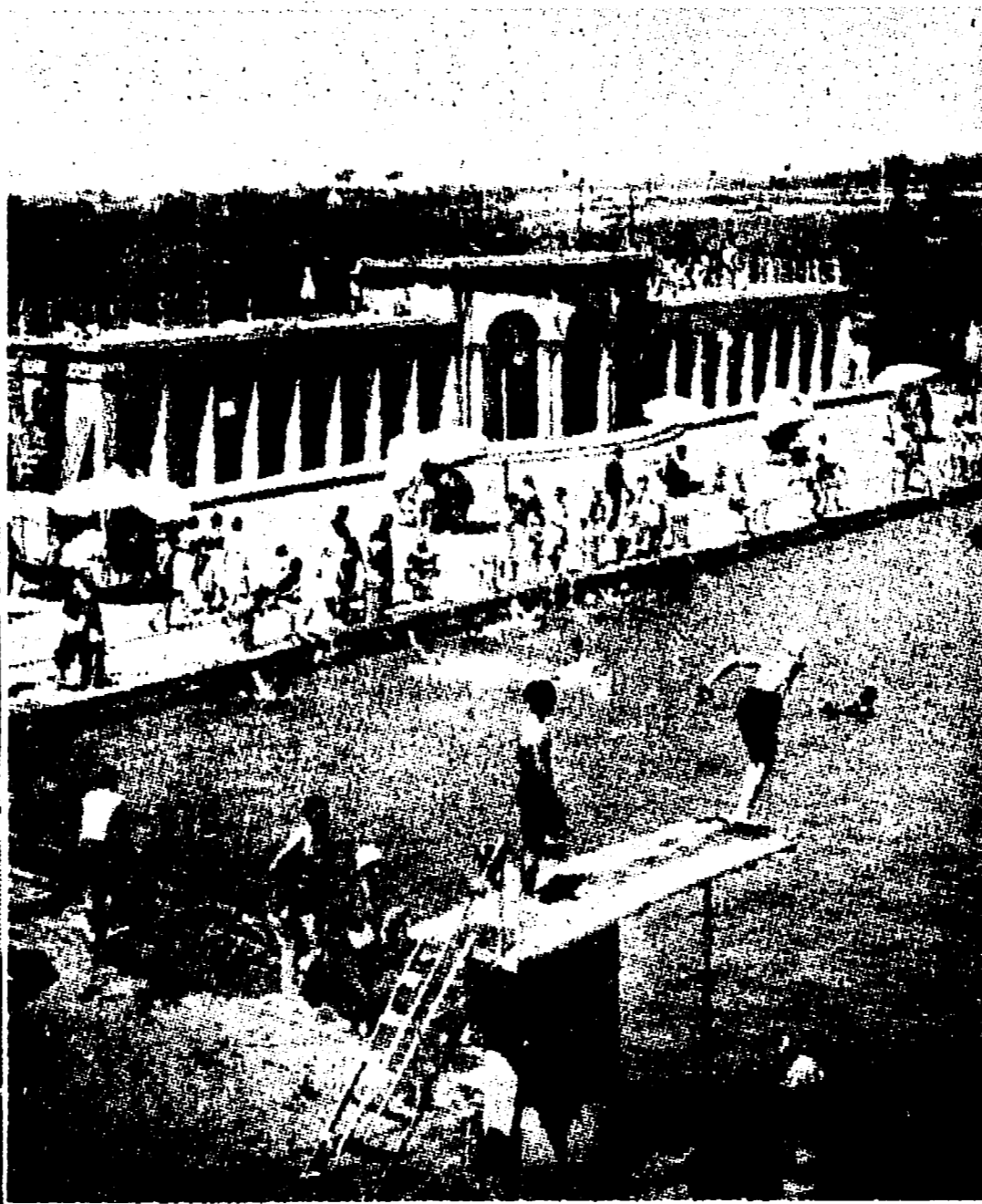
Un'azione di lotta strettamente legata ai temi della riforma sanitaria

# PER IL TERMALISMO SOCIALE

Le cure termali come strumento preventivo contro le malattie derivanti dall'ambiente di lavoro - I lavoratori vi debbono accedere gratuitamente e senza dover rinunciare alle ferie - Le terme: non luoghi per il turismo ma enti di cura - I compiti delle Regioni



La fonte Bonifacio VIII a Fiuggi. A destra: la piscina di uno stabilimento termale.



Sotto la crosta di terra calcata ogni giorno dai nostri piedi, madre natura cela un prezioso medicamento provatamente capace di affrontare tante malattie, di dar tono e vigore anche al fisico più debilitato. Ciò non è certo un fatto sensazionale; già gli antichi romani costellarono infatti la loro civiltà anche di efficienti « tepidari » nei quali si immergavano fiduciosi, mentre schiavi ed ancelle vi versavano copiose brocche di acqua salutare. E le bottiglie di acqua minerale, ormai frequentate su tutte le mense, ci rivelano, nelle loro etichette arricchite dalle firme di autorevoli sanitari, che quella sorta di bevanda estratta dalla terra, cura le più svariate infermità intercorrenti (legati reni, epidermide, Papa Bonifacio, ci assicura addirittura che una certa acqua ha risolto i suoi problemi discendenti da una lancinante calcolosi poiché « ha rotto la pietra dentro lo mio corpo, e fatto come ornare in gran copia »).

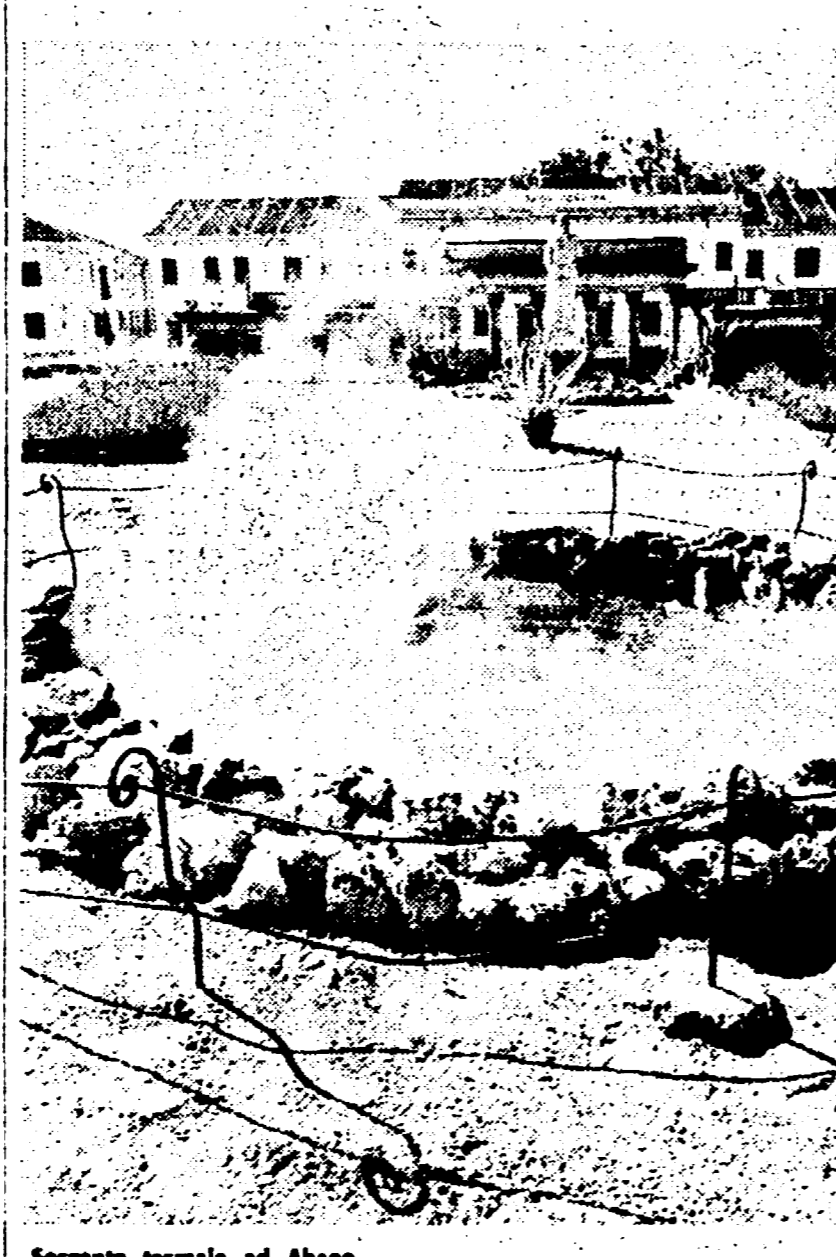
L'accesso alle acque miracolose era allora prerogativa di pochi: nel Medioevo, le terme erano al servizio dei nobili, e, nei secoli successivi, la sorgente borghese cercò a sua volta ambienti propri, raccolti e quasi intimi in cui dare sfogo a mondanità e assicurarsi, nel contempo, una lunga vita. Unire, insomma, l'utile al dilettevole: divertirsi e nello stesso tempo curarsi. Le stazioni termali assunsero una struttura a ciò rispondente, con i ricchi impianti per bagni, con le opulente strutture alberghiere, teatri e roulettes.

Le stazioni termali ricavano prestigio dando alle stampe e scrivendo sulle pareti dei loro alberghi, i nomi dei « grandi » visitatori: re e principi, ambasciatori, famo-

se personalità dell'arte, capitani d'industria (immaginario, poi, la fioritura di gerarchi-termali durante il fascismo), atleti e donne di mondo. Anche se i tempi andavano mutando, le stazioni termali mantenevano ostinatamente la loro caratteristica di località per « elites », limitandosi a qualche contenuto paternalistico per decantare comprensione e disponibilità anche verso le classi povere, verso i lavoratori.

Ci scappò così la legge del 1935 che demandava alla « comprensione » e alla decisione facoltativa degli enti previdenziali, e segnatamente dell'INPS, la assistenza termale a favore dei lavoratori. Dalla Liberazione, nonostante la eguaglianza dei diritti per tutti i cittadini sancita dalla Costituzione (e quindi anche il diritto alla difesa della salute), si può affermare che il principio della socialità del termalismo non abbia fatto molta strada, anche se si preme come elemento di svolta per il superamento della latente crisi delle stazioni termali, che devono uscire dal cerchio della ristretta partecipazione per dischiudere il ventaglio delle loro prestazioni a tutta la collettività.

Artigiani, piccoli alberghieri, gestori di camere annubilate, gli stessi lavoratori delle terme (in buona parte stagionali, impiegati, cioè, solo alcuni mesi all'anno) richiedono anch'essi questa concreta apertura sociale per rivitalizzare e dare adeguato ossigeno alla loro attività. Ma il discorso più grosso, sul « termalismo sociale » si lega ai temi di riforma sanitaria che animano la lotta popolare unitaria e che si incentrano sui problemi della prevenzione e della riabilitazione, oltre che della cura delle malat-



Sorgente termale ad Abano.

La riforma sanitaria si pone, come problema prioritario, quello della salute del cittadino, partendo dalla condizione operaia nel luogo di lavoro, per estendersi poi all'ambiente esterno nel quale si svolge la esistenza umana. Ed è evidente che l'intervento primario deve essere quello preventivo sia per eliminare le naturali condizioni che provocano l'insorgere della malattia, sia per l'immediato intervento quando se ne manifestano i primi sintomi.

Ebbene, la scienza moderna ha dimostrato che le cure termali sono particolarmente efficaci proprio come strumento preventivo, all'insorgere cioè di una infinità di malattie, una parte delle quali sono provocate dall'ambiente di lavoro (ritmi, rumori, inquinamenti, intossicazione delle vie respiratorie, urinarie, epatiche e della pelle). Sono malattie che, se non curate tempestivamente, sfociano in stati di grave debilitazione fisica e sono causa, magari, di licenziamento o di punizione, da parte del padrone, per « incapacità », assenteismo, scarso rendimento del lavoratore colpito.

Il termalismo sociale si pone quindi come elemento di basilare portata sociale, nel senso che tutti i lavoratori che ne abbisognano, devono gratuitamente usufruire della cura termale, senza dover rinunciare alle ferie, senza aspettare che il male sia irreparabile o quasi, senza attendere la benevolenza discri-

minante delle mutue che cercano di alleviare le loro crisi finanziarie agendo soprattutto anche sulla contrazione del termalismo. L'INAM, l'ENPAS, l'INADEL, che sono i più grandi enti mutualistici italiani e che « assicurano » milioni e milioni di lavoratori, inviano alle cure termali solo lo 0,21 per cento dei loro iscritti (INAM), il 2,97 per cento (ENPAS) e l'1,42 per cento (INADEL). A sua volta, l'INPS invia ogni anno alle terme poco più di cinquantamila lavoratori italiani su decine di milioni di assistiti (in gran parte pensionati), pur gestendo direttamente, la stessa INPS, anche alcuni stabilimenti termali.

I lavoratori tagliati fuori e che possono permettersi di effettuare le cure a loro spese, sono sicuramente una percentuale non elevata. Da tutto questo si deduce che chi ha fino ad oggi beneficiato delle cure termali, sono le classi più abbienti. Ecco come emerge il diretto legame tra termalismo e riforma sanitaria, la quale non sarebbe completa se nell'erogare l'assistenza al cittadino non prevedesse anche la cura gratuita presso le terme, che vanno considerate non come enti preposti allo sviluppo del turismo, ma come centri di cura al servizio del cittadino. Centri che, mentre operano a salvaguardare — come struttura del nuovo servizio sanitario nazionale — l'unità della collettività, contribuiscono anche allo sviluppo economico delle località in cui sono ubicati e nello stesso quadrante nazionale.

La funzione sociale delle cure termali gratuite impone quindi una revisione generale negli attuali indirizzi delle gestioni dei centri termali, pubblici o privati, che non possono perseguire finalità di profitto, ma devono essere ad un servizio di sicurezza sociale. In questo ambito, si deve considerare la efficienza del decentramento regionale, dando alle Regioni (come da art. 117 della Costituzione) poteri tali da superare lo EGAT (il burocratizzato ente di Stato che sovrintende alla gestione del settore termale in Italia). L'Ente Regione deve divenire il proprietario delle fonti, il gestore e il proprietario delle attrezzature di fruizione, e si deve giungere comunque a forme di gestione democratiche e decentralizzate, prevedendo anche il passaggio delle terme private al controllo pubblico. In questa nuova concezione del termalismo sociale, le cure termali devono essere considerate periodi di malattia a tutti gli effetti, cominciando, fin da ora, a garantire le spese di cura per i curandi ed elevando le quote di rimborso, per giungere sollecitamente al servizio curativo gratuito.

E' evidente che una simile impostazione si scontra contro rocciosi interessi favoriti dalla politica governativa, come gli interessi del monopolio farmaceutico che sfornano migliaia di prodotti a diversa etichetta ma per un medesimo effetto, e che sono favoriti dalla facile assistenza mutualistica « della pillola ». I concetti fondamentali delle Unità Sanitarie Locali (modelli della riforma sanitaria) e le lotte dei lavoratori termali contro la prestazione stagionale, per assicurare la occupazione a tutti e per tutto l'anno, sono fattori che si inseriscono organicamente nel contesto del termalismo sociale, affinché si affermi una struttura per cui l'uomo possa beneficiare di quella preziosa risorsa che, come si è detto, è gratuita e offre portata di mano, a due passi da casa.

g. m.

## Salice Terme cure antismog

Salice Terme si trova al centro del triangolo industriale Milano-Genova-Torino, vicino al punto di intersezione delle autostrade Milano-Genova e Torino-Piacenza. 66 km. da Milano, 82 da Genova, 104 da Torino: in meno di un'ora può essere quindi raggiunta da questi centri.

Posta sulla riva sinistra dello Staffora in una conca cinta da colline, nel bel mezzo della zona nota come « OLTREPO PAVESE », da tempo affermata turisticamente per il clima salubre, per l'abbondanza di verde, di frutta, di boschi di castagni e di conifere, per i suoi qualificati « Vini tipici », Salice gode di un clima secco e temperato, con un microclima corrispondente a quello di una località posta a 500 metri di altitudine.

Il patrimonio idrominerale di cui dispone, conosciuto e sfruttato già dagli antichi romani è uno dei più ricchi e consistenti della intera Europa: acque sulfuree, classificate tra le più ricche di idrogeno solforato; acque salsobromojodiche forti, con densità di 10° beaumé; fanghi naturali salsobromojodici fortemente mineralizzati.

La stagione delle cure si è riaperta il 1° aprile scorso dopo che la Società delle Terme aveva provveduto ad aumentare la capacità produttiva del reparto specialistico per le « cure antismog », per le affezioni dell'apparato bronco-pulmonare delle prime vie respiratorie e della sordità rinogena, e si protrarrà fino al mese di dicembre.

Tutti i principali Istituti Assistenziali e Previdenziali prevedono tra le cure da loro erogate, quelle effettuabili anche per le forme ginecologiche, artroreumatiche e dermatologiche presso le Terme di Salice.

Nutrito il calendario delle manifestazioni. Vi figurano, tra l'altro, 4 manifestazioni equestri, mostre d'arte, tornei di tennis, gare di pesca, un rally automobilistico, una esposizione canina, gare di aeromodellismo e di modellismo navale, manifestazioni di musica leggera.

**RIVIERA di Romagna**  
**BELLARIA**  
e **IGEA MARINA**  
con le loro meravigliose spiagge  
vi attendono

## Lignano Sabbiadoro:

### potete cominciare a sognarla ora

pregustando la gioia di trascorrervi indimenticabili vacanze. Poi la sua estate, da maggio a settembre, sarà vostra e vi accoglierà con il calore del sole e l'oro della sabbia il verde intatto di silenziose pinete e il mare più azzurro: ospitalità squisita in accoglienti villini, pensioni e alberghi.

Chiedete per tempo informazioni a:  
Azienda Autonoma di Soggiano  
38054 - Lignano Sabbiadoro (UD)  
tel. 71821

a cura del Comune di Lignano Sabbiadoro

## ARTRITI - REUMATISMI - ARTROSI

NEURALGIE, SCIATICA, FRATTURE, LUSSAZIONI E CONTUSIONI

si curano con i famosi fanghi di

# ABANO TERME

la più frequentata stazione-fangoterapica del mondo  
a 9 km da Padova - a 40 da Venezia - al piede dei Colli Euganei

**80 ALBERGHI TERMALI (tutti con cure interne)**  
**85 PISCINE COPERTE E ALL'APERTO**  
**PERSONALE SPECIALIZZATO E SANITARIO IN OGNI ALBERGO TERMALE**

Per informazioni: ASSOCIAZIONE ALBERGATORI TERMALI - ABANO TERME (PADOVA) - Telefono (049) 66.91.52

## CON LE AUTOSTRADE IRI L'ITALIA A PORTATA DI MANO

Due mila chilometri di autostrade IRI, spina dorsale dell'intero sistema autostradale italiano, percorrono l'Italia da nord a sud. Dalle frontiere alpine alle assolate spiagge del mezzogiorno uomini e merci viaggiano in un unico continuo nastro autostradale. Un sistema integrato di comunicazioni che accorcia le distanze della penisola facilitando gli scambi e le conoscenze per una sempre migliore utilizzazione delle risorse economiche, sociali e turistiche.

**autostrade**  
spa (gruppo IRI)